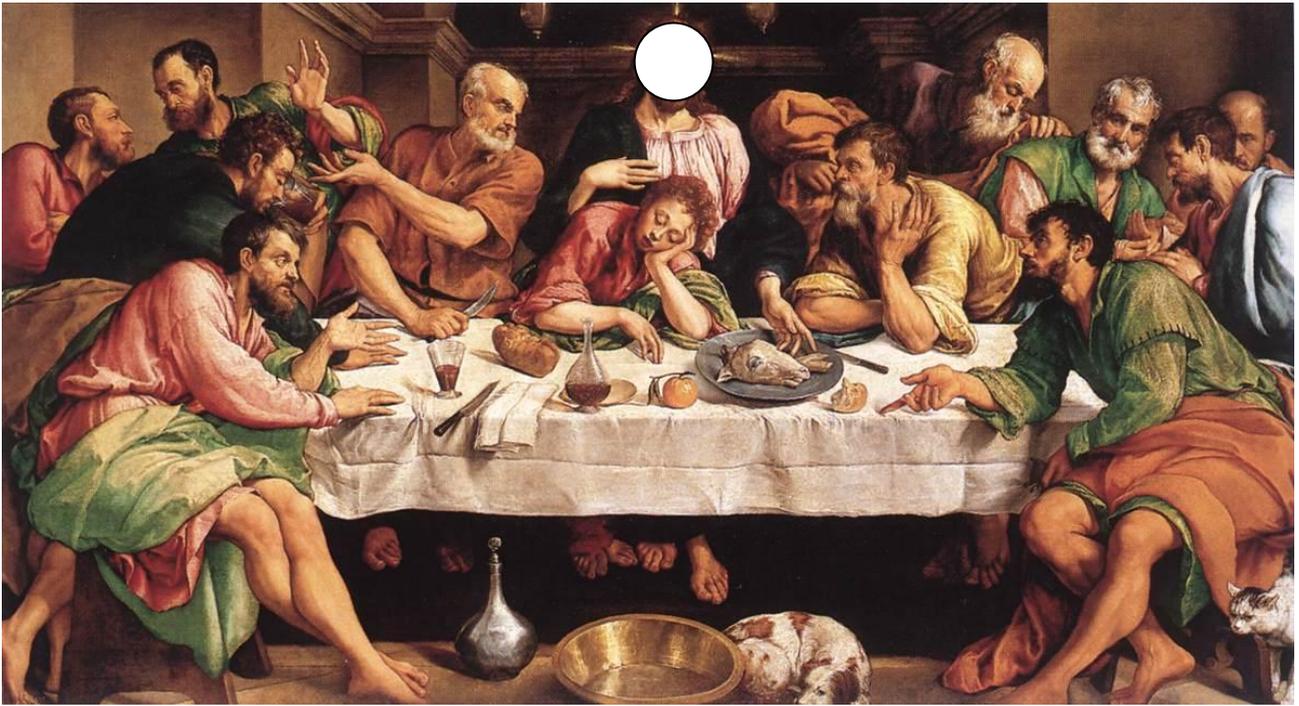


L'ULTIMA CENA NELL'ARTE: UN CUMULO DI FALSITÀ



Jacopo Bassano, *Ultima cena*, 1542, Roma, Galleria Borghese.

L'*Ultima Cena* di Jacopo Bassano, dipinto realizzato nel 1542, è considerato uno dei capolavori della pittura italiana del XVI secolo. Ma questo quadro, oltre a contravvenire al divieto biblico di fare immagini (*cfr.* Esodo 20:4; Deuteronomio 5:8; 4:15-16; Atti 17:29; Romani 1:23; Isaia 30:21-22; etc.), contiene anche una serie di falsità, tra cui quelle evidenziate qui di seguito.

■ I commensali non erano seduti a tavola, ma giacevano distesi, come si legge nel testo biblico greco (il verbo greco usato per descrivere la posizione che si assumeva a tavola a quei tempi era *katakeimai - anakeimai*: si giaceva cioè distesi);¹ solo così si può capire come mai l'apostolo Giovanni fosse inclinato sul petto di Gesù (Giovanni 13:23).

■ L'artista vuole far credere che Gesù stesse celebrando la Pasqua con l'agnello (la cui testa è visibile nel piatto al centro della scena), tuttavia mancano le erbe amare (è visibile un'arancia, ma non è certo la stessa cosa). Inoltre, se questo fosse stato il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12, i pani lievitati non sarebbero dovuti comparire sulla tavola, perché avrebbero dovuto essere tolti per tempo dalle case (Esodo 12:15); invece nel quadro sono presenti una pagnotta lievitata e un pezzo

¹ *Cfr.* Marco 14:18; Marco 14:3; Marco 2:15; Matteo 26:20; Matteo 26:7; Luca 5:29; ecc.

avanzato dello stesso tipo di pane. Ebbene, questo particolare è l'unica cosa giusta nel dipinto, infatti nel Nuovo Testamento, quando si fa esplicito riferimento alla *Cena del Signore* che Gesù istituì nella notte in cui fu tradito, il termine greco utilizzato per indicare il pane è **artos** (che significa *pane comune* (lievitato), *pagnotta*, generalmente di frumento); non si parla di “pane azzimo” (greco: **azymos**, cioè privo di lievito, non fermentato), come dimostrano i versetti riportati qui di seguito.

📖 “Poiché ho ricevuto dal Signore quello che vi ho anche trasmesso; cioè, che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del **pane** [greco: **artos**], e dopo aver reso grazie, lo ruppe e disse: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me»” (1Corinzi 11:23-24);

📖 “Mentre mangiavano, Gesù prese del **pane** [greco: **artos**] e, dopo aver detto la benedizione, lo ruppe e lo diede ai Suoi discepoli dicendo: «Prendete, mangiate, questo è il mio corpo»” (Matteo 26:26);

📖 “Mentre mangiavano, Gesù prese del **pane** [greco: **artos**]; detta la benedizione, lo spezzò, lo diede loro e disse: «Prendete, questo è il mio corpo»” (Marco 14:22);

📖 “Poi, preso il **pane** [greco: **artos**], rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»” (Luca 22:19);

📖 “Il primo giorno della settimana, mentre eravamo radunati per rompere il **pane** [greco: **artos**]” (Atti 20:7);

📖 “Quelli dunque che accettarono la sua parola furono battezzati; e in quel giorno furono aggiunte circa tremila persone. Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nella comunione fraterna, nel rompere il **pane** [greco: **artos**] e nelle preghiere” (Atti 2:41-42);

📖 “Ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio; rompevano il **pane** [greco: **artos**] nelle case; prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore” (Atti 2:46).

Durante la cosiddetta *Ultima Cena*,² il “pane azzimo” (greco: **azymos**, cioè privo di lievito, non fermentato) non venne usato perché quella cena non fu il pasto pasquale

² L'espressione *Ultima Cena* (riferita al pasto consumato da Gesù con gli apostoli nella notte in cui fu tradito) non è biblica, ma viene qui utilizzata unicamente per ragioni di chiarezza espositiva.

con l'agnello di Esodo 12 (che si consumava dopo il tramonto del 14 di Nisan, ossia il 15 di Nisan), ma una normale cena consumata **la sera del 13 di Nisan**, prima che i pani lievitati e il lievito fossero fatti sparire dalle case, cosa che avveniva il 14 di Nisan. La legge di Mosè infatti prescriveva: **“Mangiate pani azzimi dalla sera del quattordicesimo giorno del mese, fino alla sera del ventunesimo giorno”** (Esodo 12:18); **“Il quattordicesimo giorno del primo mese avrete la Pasqua. La Festa durerà sette giorni; si mangeranno pani senza lievito”** (Ezechiele 45:21).

Il 14 di Nisan era il primo giorno della *Festa dei Pani Azzimi* (che durava complessivamente otto giorni, dal 14 al 21 di Nisan; v. Esodo 12:15,18), ed era detto ‘Preparazione’ della Pasqua, perché in questo giorno non solo si doveva far sparire il lievito dalle case (Esodo 12:15), ma si dovevano anche sacrificare gli agnelli pasquali (Esodo 12:5-6). Quindi, sulla tavola dell’*Ultima Cena* non poteva trovarsi l'agnello, mentre poteva benissimo trovarci il pane lievitato, che difatti c'era: **“Poi, preso il pane [greco: *artos*, pane comune (lievitato), pagnotta], rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»”** (Luca 22:19).

■ Nel dipinto di Bassano, si vedono tredici figure maschili (che raffigurano i dodici apostoli insieme con Gesù). Ora, se l’*Ultima Cena* fosse stata il pasto pasquale, sarebbe stato impossibile vedere tredici uomini intenti a consumare la cena con l'agnello di Esodo 12. Infatti, il pasto pasquale doveva essere consumato in famiglia, insieme ai parenti stretti. I dodici apostoli di Gesù avrebbero trasgredito la finalità stessa del pasto pasquale, se avessero abbandonato mogli e figli proprio la notte di Pasqua (Esodo 12:3; 26-27).

Se l’*Ultima Cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12, Gesù avrebbe infranto la legge di Mosè in più punti.

1. Avrebbe celebrato la Pasqua in un giorno diverso da quello prescritto dalla legge di Mosè (e cioè dopo il tramonto del 13 di Nisan, anziché dopo il tramonto del 14 di Nisan). Avrebbe quindi consumato il pasto pasquale con 24 ore di anticipo sia rispetto a quanto prescritto nella Bibbia, sia rispetto alla comune usanza ebraica

documentata. Ma Gesù **non** anticipò il pasto pasquale! Se Egli avesse fatto una cosa simile, non avrebbe solo trasgredito la legge di Mosè, ma avrebbe anche mancato (come si dirà appresso) di portare a compimento l'antitipo dell'agnello pasquale.

2. Se l'*Ultima Cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12, Gesù avrebbe inviato gli apostoli a procurarsi un agnello macellato un giorno prima del dovuto; infatti gli agnelli per il pasto pasquale di Esodo 12 dovevano essere acquistati il 10 di Nisan,³ uccisi il 14 di Nisan,⁴ cotti e mangiati il 15 di Nisan.⁵ Per 1500 anni, gli Ebrei avevano ucciso l'agnello pasquale il 14 di Nisan e avevano mangiato la Pasqua il 15 di Nisan. Avrebbe Gesù mutato questa usanza rispettata nel tempo e fondata su una specifica legge mosaica? Mai e poi mai!
3. Se l'*Ultima Cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12, Gesù avrebbe impedito ai Suoi discepoli di mangiare il pasto pasquale insieme alle loro famiglie come prescritto dalla legge di Mosè (Esodo 12:3). È ovvio che una simile idea non sia neppure ipotizzabile.
4. La sera in cui gli Ebrei mangiavano il pasto pasquale con l'agnello dovevano rimanere nelle loro case fino al mattino: **“Nessuno di voi varchi la porta di casa sua, fino al mattino”** (Esodo 12:22); invece Gesù, dopo la cena, uscì per andare al Getsemani.⁶ Ciò dimostra che quello che Gesù aveva consumato con i Suoi discepoli non era il pasto pasquale.
5. Infine, se l'*Ultima Cena* fosse stata il pasto pasquale con l'agnello, Gesù avrebbe mancato di portare a compimento l'antitipo dell'agnello pasquale, poiché Egli sarebbe morto ventiquattro ore dopo che tutti gli agnelli pasquali erano stati immolati. Ma Gesù è fortemente tipizzato come l'AGNELLO PASQUALE!⁷ Quale

³ “Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: «Il decimo giorno di questo mese, ogni uomo prenda per sé un agnello, secondo la grandezza della famiglia del padre, un agnello per casa.» (Esodo 12:3)

⁴ “Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo sgozzerà tra le due sere.” (Esodo 12:5-6)

⁵ “Se ne mangi la carne in quella notte; la si mangi arrostita al fuoco, con pane azzimo e con erbe amare.” (Esodo 12:8)

⁶ “Dopo che ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.” (Matteo 26:30)

⁷ ♦ “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la bocca. Come l'agnello condotto al mattatoio, come la pecora muta davanti a chi la tosa, egli non aprì la bocca” (Isaia 53:7);

♦ “Ora il passo della Scrittura che egli leggeva era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca” (Atti 8:32);

debole antitipo Egli sarebbe stato, se fosse morto ventiquattro ore dopo l'uccisione di tutti gli agnelli pasquali!

Gesù, “**l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo**” (Giovanni 1:29), compì letteralmente il simbolismo dell’agnello pasquale nel giorno preciso e nel momento esatto in cui gli agnelli pasquali erano sacrificati. Egli morì sulla croce proprio quando il primo agnello pasquale veniva immolato nel tempio di Gerusalemme, all’ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan (che quell’anno cadeva di venerdì).⁸

📖 “**Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell’anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese, e tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo sgozzerà tra le due sere.**” (Esodo 12:5-6)

I farisei e i rabbini⁹ ritenevano che si dovesse parlare di ‘*prima sera*’ quando il sole incominciava a discendere, e che si dovesse chiamare invece ‘*seconda sera*’ il tramonto vero e proprio. L’agnello pasquale doveva essere sacrificato “**tra le due sere**”, ossia a partire da quando il sole incominciava a discendere (primo pomeriggio o, più precisamente, **ora nona** secondo l’orario ebraico, equivalente alle tre pomeridiane) fino al tramonto vero e proprio.

Nell’opera intitolata “*Guerra Giudaica*” (VI, 9, 3), lo storico e generale ebreo Flavio Giuseppe (ca. 37-ca. 100) scrive: “Ed essi, sopravvenuta **la festa che si chiama Pasqua, nella quale si offrono sacrifici dall’ora nona** [le tre pomeridiane] **fino all’undicesima** [le cinque pomeridiane], e attorno a ogni sacrificio si raccoglie un gruppo di confratelli in numero non inferiore a dieci – perché non è lecito sedere da solo alla mensa rituale – e sovente essi raggiungono la ventina, contarono 255.600

♦ “Il giorno seguente, Giovanni vide Gesù che veniva verso di lui e disse: «Ecco l’Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!» (Giovanni 1:29);

♦ “Il giorno seguente, Giovanni era di nuovo là con due dei suoi discepoli; e fissando lo sguardo su Gesù, che passava, disse: «Ecco l’Agnello di Dio!»” (Giovanni 1:35-36);

♦ “sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di Agnello senza difetto e senza macchia” (1Petros 1:18-19);

♦ “Poi vidi, in mezzo al trono [...], un Agnello in piedi, che sembrava essere stato immolato, e aveva sette corna e sette occhi che sono i sette spiriti di Dio, mandati per tutta la terra. [...] Essi dicevano a gran voce: «Degno è l’Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l’onore, la gloria e la lode»” (Apocalisse 5:6, 12).

⁸ Il giorno della settimana in cui poteva cadere la Pasqua cambiava di anno in anno, come per i nostri compleanni. Quell’anno, il 14 di Nisan (giorno in cui l’agnello pasquale veniva sacrificato) cadde di venerdì.

⁹ *Rabbinista*, studioso delle dottrine e della tradizione rabbiniche.

sacrifici.”¹⁰ Gesù morì sulla croce all’ora nona (le tre pomeridiane) del 14 di Nisan, proprio quando iniziava l’uccisione degli agnelli pasquali: “Era circa l’ora sesta [mezzogiorno], e si fecero tenebre su tutto il paese fino all’ora nona [le tre del pomeriggio]; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò.” (Luca 23:44-46)

Fra le tre e le cinque del pomeriggio del 14 di Nisan, migliaia di agnelli furono uccisi per la Pasqua. Se, per ipotesi, gli agnelli pasquali fossero stati uccisi la sera prima, Gesù non avrebbe portato a compimento il perfetto antitipo dell’agnello pasquale, e non sarebbe il nostro vero AGNELLO PASQUALE! Per questa ragione l’*Ultima Cena* non fu né poteva essere il pasto pasquale con l’agnello di Esodo 12.

L’*Ultima Cena* non è mai chiamata il pasto pasquale di Esodo 12.

Nell’*Ultima Cena* non si fa alcuna menzione dell’agnello pasquale.

Durante l’*Ultima Cena*, gli apostoli pensavano che Gesù avesse dato a Giuda Iscariota l’incarico di acquistare del cibo “per la festa”: “Alcuni infatti pensavano, poiché Giuda teneva la borsa, che Gesù gli avesse detto: «Compra le cose che ci occorrono per la festa»” (Giovanni 13:29). Ciò dimostra che “la festa” non era quella notte!

Le istruzioni date dall’apostolo Paolo ai Cristiani in Corinto, relativamente alla *Cena del Signore* (1Corinzi 11:23-26), non menzionano affatto il pasto pasquale con l’agnello, ma fanno unicamente riferimento alla “notte in cui il Signore fu tradito”.

Nella notte in cui Gesù fu tradito, non mangiò il pasto pasquale con i Suoi discepoli, ma consumò un pasto comune e, in quel contesto, istituì la *Cena del Signore*. Il pasto pasquale con l’agnello, i pani azzimi e le erbe amare, secondo Esodo 12, fu consumato dalla nazione giudaica il 15 di Nisan, ossia dopo il tramonto del 14 di Nisan, ventiquattro ore dopo che Gesù aveva istituito la *Cena del Signore*, e quando ormai il Suo corpo martoriato giaceva nel sepolcro.

L’apostolo Giovanni dichiara espressamente che l’*Ultima Cena* ebbe luogo il giorno prima della cena pasquale con l’agnello di Esodo 12: “Ora, prima della festa di

¹⁰ Joachim Jeremias (1900-1979), teologo, orientalista ed esegeta tedesco, professore straordinario dell’*Institutum Judaicum* di Berlino, ridusse il numero dei sacrifici indicato da Flavio Giuseppe a quello, secondo lui più realistico, di 180.000 (*Jerusalem in the Time of Jesus*, 1969, p. 83f).

Pasqua [cioè prima dell'intero periodo della *Festa dei Pani Azzimi*, che durava otto giorni, dal 14 al 21 di Nisan], **Gesù, sapendo che era venuta per Lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo [...]**" (Giovanni 13:1-2).

È sempre l'apostolo Giovanni a precisare che, quando Gesù fu arrestato e condotto prima da Anna (suocero di Caiafa) e poi da Caiafa (sommo sacerdote di quell'anno), infine nel pretorio, i Giudei non avevano ancora mangiato il pasto pasquale con l'agnello di Esodo 12: **"Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattino presto [di buon mattino, sul far del mattino, ossia nelle primissime ore del giorno 14 di Nisan], ed essi non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua"** (Giovanni 18:28). Gesù, invece, aveva mangiato l'*Ultima Cena* alcune ore prima del Suo arresto.

Gesù fu crocifisso all'ora terza (le nove del mattino) del 14 di Nisan: **"Era l'ora terza quando lo crocifissero"** (Marco 15:25). Egli morì dopo sei ore di agonia sulla croce, quando il sole incominciava a discendere, nella *'prima sera'*, cioè all'ora nona (le tre del pomeriggio) (Luca 23:44-46).



L'AGNELLO DI DIO spirò sulla croce nel giorno preciso (il 14 di Nisan) e nel momento esatto (l'ora nona, le tre pomeridiane) in cui il primo agnello pasquale veniva immolato nel tempio di Gerusalemme. Da questo momento fino alla *'seconda sera'*, vale a dire fino al tramonto vero e

proprio, tutti gli agnelli pasquali furono sacrificati.

📖 **"Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, dell'anno; potrete prendere un agnello o un capretto. Lo serberete fino al **quattordicesimo giorno** di questo mese, e tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo sgozzerà **tra le due sere.**"** (Esodo 12:5-6)

📖 **"Era circa l'ora sesta [mezzogiorno], e si fecero tenebre su tutto il paese fino **all'ora nona** [le tre del pomeriggio]; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, **spirò.**"** (Luca 23:44-46)

📖 “E infatti **la nostra Pasqua**, cioè **Cristo**, è stata immolata.” (1Corinzi 5:7)

📖 “E se invocate come Padre Colui che giudica senza favoritismi, secondo l’opera di ciascuno, comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di **Cristo**, come di **Agnello senza difetto né macchia**.” (1Petros 1:17-19)



APPENDICE

DISCREPANZE TRA I VANGELI O ERRORI DI TRADUZIONE?

Comunemente si crede che vi siano delle discrepanze inconciliabili tra le narrazioni dell’*Ultima Cena* contenute nei Vangeli sinottici (Vangeli di Matteo, Marco e Luca)¹¹ e nel Vangelo di Giovanni. In breve, nei Vangeli sinottici l’*Ultima Cena* sembrerebbe consistere nella cena pasquale, mentre in Giovanni è una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di “Preparazione” alla *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*. Poniamo, dunque, su quattro colonne parallele, i versetti in questione, per facilitarne il raffronto, evidenziandone in grassetto le parti oggetto di discussione.

MATTEO 26:17-19	MARCO 14:12-16	LUCA 22:7-13	GIOVANNI 13:1-2
“ Il primo giorno degli Azzimi , i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli"». E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.”	“E il primo giorno degli Azzimi , quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; e dove entrerà, dite al padrone di	“ Venne il giorno degli Azzimi , nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. E Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». Ed essi gli dissero: «Dove vuoi che la prepariamo?» Allora Egli disse loro: «Ecco, quando entrerete in città, vi verrà incontro un uomo che porta	“Ora, prima della festa di Pasqua , Gesù, sapendo che era venuta per Lui l’ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i Suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo [...]”

¹¹ I *Vangeli sinottici* sono chiamati così perché, se si mette il testo di questi tre Vangeli su tre colonne parallele, in uno sguardo d’insieme (*sinossi*), si notano molte somiglianze nella narrazione, nella disposizione degli episodi, a volte anche nei singoli brani, con frasi uguali o con leggere differenze.

casa: "Il Maestro dice: Dov'è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua."

una brocca d'acqua; seguitelo nella casa dove entrerà. Dite quindi al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua."

GIOVANNI 18:28

"Poi, da Caiafa, condussero Gesù nel pretorio. Era mattina, ed essi **non entrarono nel pretorio per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua.**"

GIOVANNI 19:14

"**Era la preparazione della Pasqua**, ed era l'ora sesta [le 6 del mattino, secondo l'orario romano qui usato da Giovanni; gli agnelli pasquali sarebbero stati uccisi 9 ore più tardi; mentre Gesù aveva mangiato l'Ultima Cena circa 9 ore prima]. Egli [Pilato] disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»"

GIOVANNI 19:31

"Allora i Giudei, affinché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato [il 15 di Nisan, giorno in cui si consumava la Pasqua, cadeva quell'anno di sabato] (poiché era la Preparazione [Giovanni dice espressamente che il giorno della morte di Gesù era la Preparazione della Pasqua, cioè il 14 di Nisan] e quel sabato [il 15 di Nisan] era un gran giorno [poiché coincideva con la solennità pasquale]), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe, e fossero portati via."

Esaminiamo ora partitamente i seguenti brani: **Matteo 26:17-19**, **Marco 14:12-16**, **Luca 22:7-16**, per individuare le ragioni dell'apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell'*Ultima Cena*.

1) **MATTEO 26: 17** “**Il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?» **18** Ed Egli rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli”». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.” (Matteo 26:17-19)

I discepoli furono inviati da Gesù a preparare la “sala di sopra” (in cui avrebbero trascorso l'intero periodo di otto giorni della festa) il 13 di Nisan, **non “il primo giorno degli Azzimi”!** Sappiamo che “**il primo giorno degli Azzimi**” era il 14 di Nisan. Il 14 di Nisan, pur non essendo un giorno festivo, era tuttavia il giorno che precedeva il pasto pasquale con l'agnello, ed era anche il giorno della “Preparazione” per la *Festa dei Pani Azzimi*: in questo giorno si sacrificava l'agnello pasquale (Esodo 12:5-6) e si faceva sparire il pane lievitato dalle case (Esodo 12:15).

L'apostolo Giovanni fa sapere che i Giudei, la mattina del 14 di Nisan, non entrarono nel pretorio, dove era stato condotto Gesù, “**per non contaminarsi, e poter così mangiare la Pasqua**” (Giovanni 18:28). Il timore dei Giudei di contaminarsi era legato alla credenza che le abitazioni dei Gentili (=non Ebrei, pagani) fossero impure.¹² Il Giudeo che fosse entrato all'interno di una residenza pagana si sarebbe contaminato, rimanendo impuro per sette giorni.

Dunque, la mattina del 14 di Nisan, i Giudei non avevano ancora mangiato la Pasqua, mentre Gesù aveva mangiato l'*Ultima Cena* con i Suoi discepoli dopo il tramonto del 13 di Nisan. La Pasqua veniva consumata dopo il tramonto del 14 di Nisan, cioè il 15 di Nisan, come si legge in Levitico 23:5-6: “**Il primo mese, il quattordicesimo giorno**

¹² Il motivo per cui le case dei non-Ebrei erano ritenute contaminanti derivava dall'opinione rabbinica che vi si praticassero aborti. Si trattava, quindi, di una contaminazione associata al contatto con cadaveri, che comportava una settimana di isolamento (cfr. Numeri 19:11). (Daniel H. King, Sr., *Il Vangelo di Giovanni*, Commentario, Ed. Sentieri Diritti, Roma, 2005)

del mese, tra le due sere, è la Pasqua del Signore; il quindicesimo giorno dello stesso mese è la festa dei Pani azzimi in onore del Signore”.

Ora, se non è possibile che i discepoli siano stati inviati da Gesù “**il primo giorno degli Azzimi**” (ossia il 14 di Nisan, giorno della crocifissione e della morte di Gesù) a preparare la “sala di sopra”, perché mai l’evangelista Matteo afferma una cosa simile? Ma siamo proprio sicuri che Matteo affermi questa cosa? ASSOLUTAMENTE NO!

Il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “**il primo giorno degli Azzimi**” (Matteo 26:17) recita: “*tē prōtē* [sott. *ēmera*, giorno, giornata] *tōn azymōn*”, dove il termine greco *prōtos* (=primo) è usato al posto di *proteros* (=che è prima nel tempo, anteriore, precedente; per es.: “*tē protera ēmera tinos*” significa: “nel giorno prima di qualcosa”). Nel *Thayer’s Greek Lexicon* leggiamo che il termine greco *prōtos* è usato a volte là dove ci si aspetterebbe di trovare *proteros* con il genitivo,¹³ come accade in Giovanni 1,15: “**Colui che viene dopo di me mi ha preceduto, perché era prima di me** [greco: *prōtos mou*]”, e in Giovanni 1,30: “**Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perché Egli era prima di me** [greco: *prōtos mou*]”. Nel *Thayer’s Greek Lexicon* è citato un ulteriore esempio dell’uso del termine *prōtos* in sostituzione di *proteros*, tratto dall’opera di Claudio Eliano¹⁴ “*La natura degli animali*”, 8, 12: “*hoi prōtoi mou tauta anichneusantes*”, in cui il termine *prōtos* seguito dal genitivo *mou* significa: “prima di me”.

Poiché nella parte iniziale del versetto considerato (“*tē prōtē tōn azymōn*”) (Matteo 26:17), “*tōn azymōn*” è un genitivo plurale preceduto da *prōtos*, la traduzione corretta è la seguente: “**il** [sott. **giorno**] **prima degli Azzimi**”, ossia il **13 di Nisan**, giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*.

TRADUZIONE CORRETTA DI MATTEO 26:17

17 “**IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē tōn azymōn*”], i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa]?» **18** Ed Egli

¹³ Cf. Herm. ad Vig., p. 717; Passow, under the word *proteros*, B. I. 2 c. ii, p. 1243a; (Liddell and Scott, ibid. B. I. 4 c.); Fritzsche, Ep. ad Romans, ii., 420f; Winer’s Grammar, sec. 35, 4 N. 1; Buttmann, sec. 123, 14.

¹⁴ *Claudio Eliano* (Preneste, ca. 170-ca. 235), storico, sofista ed erudito romano, scrittore in lingua greca.

rispose: «Andate in città dal tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] in casa tua con i miei discepoli"». **19** E i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa]." (Matteo 26:17-19)

2) **MARCO 14: 12** “E **il primo giorno degli Azzimi** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la Pasqua, i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la Pasqua?» **13** Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov’è la stanza in cui mangerò la Pasqua con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la Pasqua.” (Marco 14:16)

Riguardo a Marco 14:12 valgono le stesse considerazioni sopra svolte relativamente a Matteo 26:17. In particolare, il testo greco (traslitterato) della frase tradotta come “**il primo giorno degli Azzimi**” (Marco 14:12) recita: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”, la cui traduzione corretta è la seguente: “**il giorno prima degli Azzimi**”, ossia il **13 di Nisan**, giorno che precedeva l’intero periodo di otto giorni della *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*.

TRADUZIONE CORRETTA DI MARCO 14:12

12 “E **IL GIORNO PRIMA DEGLI AZZIMI** [greco: “*tē prōtē ēmera tōn azymōn*”], quando si sacrificava la **Pasqua** [l’agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le tre e le cinque pomeridiane], i Suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a prepararti da mangiare la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa]?» **13** Egli mandò due dei Suoi discepoli e disse loro: «Andate in città, e vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo; **14** e dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov’è la stanza in cui mangerò la **Pasqua** [=l’intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **15** Egli vi mostrerà

di sopra una grande sala ammobiliata e pronta; lì apparecchiate per noi». **16** I discepoli andarono, giunsero nella città e trovarono come Egli aveva detto loro; e prepararono per la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa]." (Marco 14:12-16)

3) **LUCA 22: 7** “**Venne il giorno** [greco: “*ēmera*”] **degli Azzimi**, nel quale si doveva sacrificare la Pasqua. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la Pasqua per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il Maestro ti manda a dire: Dov’è la sala, nella quale posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?" **12** Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la Pasqua.” (Luca 22:7-13)

Per comprendere il reale significato della frase tradotta come “**venne il giorno** [greco: *ēmera*] **degli Azzimi**” (Luca 22:7), occorre tenere presente Luca 22:1, in cui si afferma che “**La festa degli Azzimi, detta la Pasqua, si avvicinava**”; dunque, la frase tradotta come “**venne il giorno** [greco: *ēmera*] **degli Azzimi**” va tradotta più correttamente così: “**venne il tempo degli Azzimi**”; infatti la parola greca *ēmera* ha anche il significato di ‘tempo’, ‘periodo’.

TRADUZIONE CORRETTA DI LUCA 22:7

7 “**VENNE IL TEMPO** [greco: “*ēmera*”] **DEGLI AZZIMI**, nel quale si doveva sacrificare la **Pasqua** [l’agnello pasquale veniva immolato il 14 di Nisan, fra le 3 e le 5 pomeridiane]. **8** Gesù mandò Petros e Giovanni, dicendo: «Andate e preparate la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] per noi, affinché la possiamo mangiare». **9** Essi gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?» **10** Ed Egli rispose loro: «Quando sarete entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa dove egli entrerà. **11** E dite al padrone di casa: "Il

Maestro ti manda a dire: Dov'è la sala, nella quale posso mangiare la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa] con i miei discepoli?" **12** Ed egli vi mostrerà, al piano di sopra, una grande sala ammobiliata; qui apparecchiate». **13** Essi andarono e trovarono come Egli aveva detto loro e prepararono la **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa]." (Luca 22:7-13)

L'evangelista Luca aggiunge quanto segue: "Quando giunse l'ora, Egli si mise a tavola, e gli apostoli con Lui. Allora Egli disse loro: «Ho grandemente desiderato di mangiare questa **Pasqua** [=l'intero periodo di otto giorni della festa, non il pasto pasquale con l'agnello, che avrebbe avuto luogo la sera successiva] con voi prima di soffrire; poiché io vi dico che **non** la mangerò **più**, finché non sia compiuta nel regno di Dio»" (Luca 22:14-16).

Se, in quest'ultimo versetto, anziché utilizzare come testo greco di base il *Textus Receptus*,¹⁵ si seguisse il *Nestle-Aland*, la traduzione sarebbe questa: "poiché io vi dico che **non** la mangerò **affatto** [oppure "**di certo non** la mangerò"]". Infatti, il *Textus Receptus* contiene l'espressione: "*ouketi ou mē*", "*non più*". Il testo greco di base *Nestle-Aland* contiene invece l'espressione: "*ou mē*", dove "*ou*" ("*non*") è una congiunzione negativa di valore oggettivo, negazione della realtà; mentre "*mē*" ("*non*") è una congiunzione negativa di valore soggettivo, negazione della volontà e del pensiero. L'espressione "*ou mē*" esprime una NEGAZIONE ASSOLUTA. Gesù non mangiò affatto la cena pasquale in cui si consumava l'agnello, poiché Egli stesso era l'AGNELLO PASQUALE: "E infatti la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata" (1Corinzi 5:7).

In conclusione, da che cosa è stata generata l'apparente discordanza tra i Vangeli sinottici e il Vangelo di Giovanni riguardo alla natura dell'*Ultima Cena*? Da una **errata traduzione** di **Matteo 26:17** e di **Marco 14:12**, e da una **inadeguata**

¹⁵ *Textus Receptus*, sebbene questa dicitura sia usata in generale in riferimento a un'intera serie di edizioni greche derivate dall'umanista e teologo olandese Erasmo da Rotterdam (1466 ca.-1536), il termine *Textus Receptus* indica due particolari edizioni del Nuovo Testamento: quella prodotta dal parigino Robert Stephanus nel 1550 e un'altra prodotta dai fratelli Elsevir ad Amsterdam nel 1624 (ripubblicata nel 1633). Il nome deriva da una frase contenuta nella prefazione dell'editore all'edizione del 1633 del testo degli Elsevir: "*textum ergo habes, nunc ab omnibus receptum*", tradotta: "Ecco così che ora avete il testo ricevuto da tutti". Le due parole '*textum*' e '*receptum*' sono poi modificate dall'accusativo al nominativo per diventare '*textus receptus*'.

traduzione di Luca 22:7. Invece la traduzione fedele di questi versetti dimostra come tutti e quattro gli evangelisti siano concordi nell'affermare che l'*Ultima Cena* non fu il pasto pasquale di Esodo 12, ma una normale cena consumata alla vigilia del 14 di Nisan, giorno di "Preparazione" alla *Festa dei Pani Azzimi*, detta la *Pasqua*. E fu proprio in quella circostanza che Gesù istituì la *Cena del Signore*.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini - Luglio 2017)

[https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L/ultima%20cena%20nell'arte%20\(un%20cumulo%20di%20falsit%C3%83%C2%A0\).pdf](https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L/ultima%20cena%20nell'arte%20(un%20cumulo%20di%20falsit%C3%83%C2%A0).pdf)

Sullo stesso argomento, e della stessa autrice, si veda anche "L'ULTIMA CENA NON FU IL PASTO PASQUALE DI ESODO 12", al seguente collegamento:

<https://www.ilcoraggiodiester.it/public/L/ultima%20cena%20non%20fu%20il%20pasto%20pasquale%20di%20Esodo%2012.pdf>